

szazione e il vostro dialogo si limitino alle domande qui di seguito esemplificate:

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO. *Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.* Nella vostra Chiesa locale, chi sono coloro che “camminano insieme”? Quando diciamo “la nostra Chiesa”, chi ne fa parte? Chi ci chiede di camminare insieme? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Quali persone o gruppi sono lasciati ai margini, espressamente o di fatto?

II. ASCOLTARE. *L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.* Verso chi la nostra Chiesa particolare è “in debito di ascolto”? Come vengono ascoltati i Laici, in particolare giovani e donne? Come integriamo il contributo di Consacrate e Consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto? Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?

III. PRENDERE LA PAROLA. *Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.* Come promuoviamo all'interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi? E nei confronti della società di cui facciamo parte? Quando e come riusciamo a dire quello che ci sta a cuore? Come funziona il rapporto con il sistema dei media (non solo quelli cattolici)? Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto?

IV. CELEBRARE. *“Camminare insieme” è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.* In che modo la preghiera e la celebrazione liturgica ispirano e orientano effettivamente il nostro “camminare insieme”? Come ispirano le decisioni più importanti? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i Fedeli alla liturgia e l'esercizio della funzione di santificare? Quale spazio viene dato all'esercizio dei ministeri del lettorato e dell'accollitato?

V. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE. *La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.* Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni Battezzato è convocato per essere protagonista della missione? Come la comunità sostiene i propri membri impegnati in un servizio nella società (impegno sociale e politico, nella ricerca scientifica e nell'insegnamento, nella promozione della giustizia sociale, nella tutela dei diritti umani e nella cura della Casa comune, ecc.)? Come li aiuta a vivere questi impegni in una logica di missione? Come avviene il discernimento sulle scelte relative alla missione e chi vi partecipa? Come sono state integrate e adattate le diverse tradizioni in materia di stile sinodale che costituiscono il patrimonio di molte Chiese, in particolare quelle orientali, in vista di una efficace testimonianza cristiana? Come funziona la collaborazione nei territori dove sono presenti Chiese sui iuris diverse?

VI. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ. *Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.* Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra Chiesa particolare? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? Come promuoviamo la collaborazione con le Diocesi vicine, con e tra le comunità religiose presenti sul territorio, con e tra associazioni e movimenti laicali, ecc.? Quali esperienze di dialogo e di impegno con-



prospettiva sinodo

CHE COSA CERCHIAMO?

Ci siamo impegnati, pur senza troppa fiducia anche a seguito dei molteplici interventi regressivi di cui abbiamo notizia da diverse diocesi, a prendere sul serio le proposte del cammino sinodale della chiesa italiana che culminerà con il sinodo episcopale previsto per il 2023. Abbiamo già pubblicato un'ampia considerazione introduttiva, qualche pensiero di papa Francesco e una lettera ai vescovi con molte osservazioni e proposte: ora pubblichiamo i dieci punti conclusivi del *Vademecum per il sinodo sulla sinodalità*, proposto nel settembre 2021 dalla Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi come *Manuale ufficiale per l'ascolto e il discernimento delle Chiese locali* accanto al documento preparatorio.

Vademecum per l'ascolto nel percorso sinodale

Le domande che accompagnano ciascuno dei dieci temi seguenti possono essere usate come punto di partenza o come un'utile linea guida. Non è necessario che la vostra conver-

diviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede? Come la Chiesa dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...?

VII. CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE. *Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo Battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale.* Quali rapporti intratteniamo con i fratelli e le sorelle delle altre Confessioni cristiane? Quali ambiti riguardano? Quali frutti abbiamo tratto da questo "camminare insieme"? Quali le difficoltà?

VIII. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE. *Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.* Come si identificano gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere? Come viene esercitata l'autorità all'interno della nostra Chiesa particolare? Quali sono le pratiche di lavoro in équipe e di corresponsabilità? Come si promuovono i ministeri laicali e l'assunzione di responsabilità da parte dei Fedeli? Come funzionano gli organismi di sinodalità a livello della Chiesa particolare? Sono una esperienza feconda?

IX. DISCERNERE E DECIDERE. *In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.* Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni? Come si possono migliorare? Come promuoviamo la partecipazione alle decisioni in seno a comunità gerarchicamente strutturate? Come articoliamo la fase consultiva con quella deliberativa, il processo del *decision-making* con il momento del *decision-taking*? In che modo e con quali strumenti promuoviamo trasparenza e *accountability*?

X. FORMARSI ALLA SINODALITÀ. *La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.* Come formiamo le persone, in particolare quelle che rivestono ruoli di responsabilità all'interno della comunità cristiana, per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda e dialogare? Che formazione offriamo al discernimento e all'esercizio dell'autorità? Quali strumenti ci aiutano a leggere le dinamiche della cultura in cui siamo immersi e il loro impatto sul nostro stile di Chiesa?

La proposta di Esodo

La rete *Viandanti*, di cui *Il gallo* fa parte, ha proposto come base per una riflessione nei prossimi mesi, possibilmente comune, delle riviste aderenti un documento elaborato dagli amici della rivista *Esodo* di Venezia sul quale abbiamo iniziato un confronto fra noi. Riportiamo quello che ci sembra il nucleo del documento a cui facciamo riferimento, certamente non l'unico testo importante di considerazioni non curiali, ma neppure polemiche, in questa lunga fase di riflessioni ecclesiali.

Pensiamo che al centro della crisi del cristianesimo storico, che viene da lontano, ci sia la questione cristologica. Non sia quindi principalmente una crisi dell'assetto istituzionale e nemmeno delle mancate riforme conciliari. La *crisi* non riguarda i dati quantitativi, sociologici.

Prioritario è capire chi è Gesù Cristo oggi vivente in questo mondo. Occorre quindi porsi le due domande di Gesù: «chi dite che io sia?» E «ci sarà ancora fede?», c'è ora? Anche la lettura della realtà della chiesa dovrebbe avere questa ottica. [...]

Crediamo si debba uscire dalla logica dell'aggiornamento, delle riforme, tutta interna alla chiesa romana. Rimane oltre-

tutto perdente, perché i nodi riguardano non quale chiesa (la nostra rilevanza sociale, politica, perché perdiamo praticanti e i giovani ci abbandonano...) ma essenzialmente di quale Dio e di quale Cristo parliamo, in chi crediamo, chi è Gesù Cristo vivente oggi nella Chiesa e nel mondo. La dottrina, la catechesi rimangono ancora centrate su «che cosa è» Dio, quale la sua essenza o natura, mentre oggi la domanda è «dov'è» Dio, dove devo cercarlo e posso trovarlo?

Questa è la priorità da cui affrontare tutte le altre problematiche quali: l'unico sacerdozio dei battezzati, le molteplici figure ministeriali, il ruolo delle donne e il riconoscimento del sapere femminile, la libertà della ricerca biblica e teologica, la centralità della conoscenza biblica diffusa e costante, il rinnovamento liturgico, la riflessione sull'etica; la forma concreta delle comunità parrocchiali, delle nuove forme di comunità e di piccoli gruppi riconosciuti nella partecipazione alla vita delle chiese locali; l'attenzione all'ecumenismo è un punto decisivo per valutare il processo sinodale: non è un ambito tra i tanti della pastorale ma è determinante il riconoscimento dell'unità della Chiesa nelle diversità di chiese. Anche per quanto riguarda il rapporto della chiesa nel mondo, centrale è la domanda su chi è Gesù Cristo vivente nell'odierna realtà storica. Quali sono oggi i segni e i luoghi del risorto? Quali invece i nostri idoli, le nostre manipolazioni del Vangelo?

Considerazioni a confronto

Come premessa a una riflessione comune intorno alle problematiche che dovrebbero essere al centro del dibattito e delle proposte del Sinodo, ho tentato un confronto tra i percorsi e i suggerimenti offerti dal documento preparatorio, pur con aperture almeno nello scritto interessanti, con la proposta di *Esodo*. Non ci sono riferimenti nel *Vademecum* nei primi due interrogativi di *Esodo*:

- Chi è Gesù Cristo nell'odierna realtà storica?
- Quali sono oggi i segni e i luoghi del risorto?

Nei dieci suggerimenti del *Vademecum* non compare la parola Vangelo e di conseguenza nemmeno un'analisi critica delle sue manipolazioni.

Esodo suggerisce che

occorre rinunciare alla presunzione di saper orientare la società politicamente e culturalmente, di avere la Verità sul mondo e pensare che il problema sia solo di rinnovare il linguaggio dell'annuncio.

Al contrario, nei dieci punti del *Vademecum* ci si interroga (come nel punto III) sui comportamenti attualmente in atto, come per esempio il rapporto della società di cui si è parte o con il sistema dei media.

E così è per la

capacità di testimoniare la carità, all'interno delle comunità e nella società, non creando istituzioni ma costruendo comunità di accoglienza, solidarietà. Questo significa mettersi in uscita, in esodo.

Nel *Vademecum* si pongono domande su ciò che è stato. Si veda al punto II. Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?

Nessun interrogativo riserva il *Vademecum* alle problematiche di *Esodo*:

1. il superamento di forme di presenza come l'insegnamento della religione nelle scuole, il cappellano militare, il prete negli ospedali;
2. la presa di coscienza della laicità dello Stato e la ricerca di un'etica civile che superi la volontà di imporre una propria etica cattolica, anche in forme più dialoganti ma sempre come esistesse una etica omogenea e separata;
3. il superamento del Concordato, iniziativa definita un magnifico segno evangelico di testimonianza, iniziativa che dovrebbe prendere la Chiesa, e di conseguenza la promozione di un'intesa come per le altre confessioni religiose.

In conclusione, il testo elaborato da *Esodo* dichiara che

esistono molte esperienze di testimonianze di credenti. Sono da valorizzare per farne il centro dell'elaborazione sinodale.

Le problematiche proposte da *Esodo* troveranno spazio e ascolto fra le testimonianze sollecitate dal *Vademecum* romano?

Cesare Sottocorno